

GRADISCA. OGGI IN DUOMO

Il grazie della parrocchia a chi ha salvato la città

Una targa sarà consegnata alla Protezione civile regionale e ai Vigili del fuoco di Gorizia

GRADISCA Oggi la comunità parrocchiale esprimerà il proprio grazie ai volontari della Protezione civile regionale e ai vigili del fuoco di Gorizia per l'impegno profuso durante l'emergenza Isonzo. Il parroco don Maurizio Qualizza consegnerà ai rappresentanti dei due enti, come segno di ringraziamento, una targa raffigurante Gradisca e l'Isonzo. «Ho assistito al loro lavoro il giorno di Natale - ci ha detto don Qualizza - e veramente hanno salvato la città dall'inondazione».

La cerimonia si terrà in duomo con inizio alle 15.30 nell'ambito delle tradizionali celebrazioni epifaniche. Saranno presenti, oltre alle autorità comunali e provinciali, anche le famiglie che risiedono nel Salet che hanno subito la piena dell'Isonzo e verso le quali c'è la vicinanza anche umana non solo della parrocchia ma dell'intera comunità gradiscana. Sempre in duomo don Qualizza presiederà il rito della benedizione dell'acqua e dei bambini e premierà anche i partecipanti al concorso del presepio.

Le autorità si trasferiranno, poi, alle 17 in borgo Bidischini per assistere all'arrivo dei magi che accenderanno la "foghera" epifanica. L'accensione del falò è stata spostata a oggi pomeriggio dagli organizzatori a causa della pioggia che ieri sera cadeva su Gradisca. (l.m.)

L'AMINISTRAZIONE ALLE PRESE CON IL BILANCIO DI PREVISIONE

Sfiora i 2 milioni la spesa sociale a Gradisca

Bressan: «Rallenteremo gli investimenti in opere pubbliche ma non intaccheremo i servizi»

di LUIGI MURCIANO

GRADISCA «La spesa sociale non sarà assolutamente intaccata. Ma è chiaro che il difficile momento economico ci tiene con il fiato sospeso. Sarà un 2010 di scelte e di sacrifici».

Si avvicina anche a Gradisca il momento della stesura del bilancio di previsione, mai come quest'anno ancora avvolto dall'incertezza. E l'assessore alle Finanze del comune isontino, Paolo Bressan, non si nasconde: anche nella Fortezza bisognerà tenere conto dell'austerità. Una prima discussione sul documento contabile del 2010 non arriverà prima della prossima settimana, ma Bressan qualche anticipazione sulla linea politica se la sente di darla. Seppure con dei distinguo.

«Mai come quest'anno gli enti locali sono in attesa di recepire le indicazioni della Regione, che a sua volta dovrà attenersi ai principi della finanziaria nazionale - spiega - ed è pertanto prematuro affermare se vi sarà o meno un aumento della pressione fiscale. Di certo due linee guida delle decisioni che ci apprestiamo a prendere riguardano la volontà di non toccare la spesa per il settore sociale».

L'impegno del Comune in questo ambito costituisce circa un terzo della spesa corrente, da 1 milione e 490mila euro di 5 anni or sono al milione e 860mila del 2009. «Un dato - afferma Bressan - che rimarrà stabile anche quest'anno, se non addirittura incrementato anche alla luce dell'aumento generale del costo della vita e della qualità stessa dei servizi». Unico campanello d'allarme potrebbe essere quello riguardante le tariffe a domanda individuale (che potrebbero essere adeguate al costo della vita prendendo come base l'indice Istat) mentre anche la casa di riposo comunale potrebbe vivere notevoli criticità negli anni a venire in vista dei lavori di adeguamento della struttura.

Di certo, spiega Bressan, il bilancio non è a rischio deficit, nè il livello di indebitamento della macchina comunale desta particolari preoccupazioni. Nel 2009 il Comune di Gradisca si era indebitato per quasi mille euro pro capite e ne aveva investiti quasi 800 a cittadino. «Potrebbe essere un dato drammatico se a monte non vi fossero cospicui investimenti nelle opere pubbliche o se fosse a esclusivo carico delle casse comunali. E invece la quasi totalità dei mutui accesi da questa giunta è assistita da contributo regionale, senza gravare sulle tasche dei cittadini. Con l'estinzione di qualche mutuo la situazione certamente diverrà ancor più sostenibile».

Piuttosto, sono i mancati introiti dell'Ici prima casa a destare ancora qualche preoccupazione all'assessore. «Nelle casse comunali sono venuti a mancare 550mila euro - spiega Bressan -. E non sappiamo con precisione se e quando i finanziamenti sostitutivi verranno trasferiti dallo Stato».

Tempo di scelte importanti, si diceva. La più eclatante delle quali potrebbe riguardare proprio le opere pubbliche.

«Dopo alcuni anni in cui si è corso, a mio avviso giustamente, per restituire alla città una parte importante del centro storico e un gioiello come il Teatro, forse arriverà il momento di tirare un po' il fiato relativamente al salotto cittadino, per concentrarsi piuttosto su altri obiettivi». In primo luogo l'ultimazione del restauro di palazzo Maccari, l'opera più onerosa: «La conclusione dei lavori di realizzazione della casa della cultura – conferma Bressan – non ha solo una valenza sociale ed architettonica, ma anche pratica: consentirà di liberare alcuni spazi da mettere a disposizione delle associazioni. E inoltre l'estinzione di quel mutuo ci permetterebbe di programmare nuovi indebitamenti per le opere pubbliche». Per questo l'obiettivo è di reperire i 450mila euro per far fronte ai costi del terzo lotto, in maniera da accorparlo al secondo e terminare il restyling. Altra priorità gli impianti sportivi, dove bisognerà reperire 250mila euro per avviare il restauro di PalaZimolo, area esterna di via del San Michele e Tennis Club oppure fare una scelta dolorosa e badare solo all'adeguamento del palazzetto.

Fiato sospeso del responsabile delle Finanze anche relativamente agli eventi culturali. «Di certo manterremo il calendario attuale – assicura Bressan – ma a molti sarà chiesto un sacrificio. Non dimentichiamo che Gradisca ha recuperato uno spazio prestigioso ma anche costoso come il Nuovo Teatro Comunale: a febbraio vi sarà l'appalto per la nuova gestione ed è chiaro che quella struttura assorbirà molti sforzi. Il futuro può venire dalla sinergia con Gorizia e Cormons nell'ambito del circuito Antica Contea: bisogna iniziare a ragionare in termini sovracomunali».